

Musiche dall'esilio

MUSICA • Tra i riflessi della cattività avignonese, si annovera anche una produzione artistica significativa. Della quale è testimone la composizione di opere musicali a uso liturgico

Una delle vicende storiche che molto ha contribuito allo sviluppo delle arti, creando le condizioni favorevoli per un incremento delle produzioni locali, è stato il periodo della cattività avignonese, quando a opera di Clemente V, al secolo Bertrand de Got, arcivescovo di Bordeaux, la corte papale fu spostata da Roma ad Avignone, dove rimase dal 1309 al 1377. Un evento del genere, seppur nella sua drammaticità – visto dagli occhi della Chiesa di allora –, fu l'occasione per la città francese di diventare un polo di attrazione per maestranze artistiche e non solo, che non ebbe eguali nella storia di Avignone città e del suo territorio.

Il Palazzo dei Papi nel suo stile riccamente gotico è un po' il simbolo del mutato *status* della città che, all'improvviso, diviene oltre che luogo di potere, un centro culturale da cui si irradiano le tendenze più moderne della produzione artistica del tempo. Anche la produzione musicale locale si giovò del mutato clima politico e culturale, dando vita a una intensa attività il cui fulcro è rintracciabile nella cappella pontificia, sede privilegiata del «fare» musica e in cui vengono ingaggiati cantori e maestri tra i migliori che il mercato europeo potesse offrire e dove proficui scambi di linguaggi e culture musicali diversi creano le basi per le grandi realizzazioni polifoniche dell'epoca.

Una testimonianza rara e di altissimo livello

La proposta discografica della ZigZag, *Missa Gotica* (ZZ 090601, 1 CD, distr. Jupiter), offre un «assaggio» della produzione vocale sacra in ambito francese, con una messa polifonica che, nella sua rarità, costituisce un esempio superbo del linguaggio musicale del tempo. A rendere rara la Messa è, tra l'altro, la mancanza per il periodo in questione, il XIV secolo, di cicli di Messe polifoniche complete; mentre sono diffusi singoli brani dell'Ordinario (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), la presenza di cicli interi si riduce infatti a pochissimi esempi, tanto da rendere testimonianze eccezionali quelli esistenti. Frutto delle elaborazioni che hanno caratterizzato la teoria musicale nel Duecento, e hanno portato alla conquista graduale di una notazione mensurale sempre più sofisticata, con un progressivo appropriamento del senso temporale delle durate delle note – cosa oggi data per scontata ma che non lo era per l'epoca –, si assiste



soprattutto in ambito francese con la Scuola di Notre Dame di Parigi a uno sviluppo del senso verticale della polifonia che, di lì a poco, porterà alle grandi costruzioni contrappuntistiche del Trecento di cui questa Messa rappresenta un punto di arrivo.

Brani polifonici e della tradizione gregoriana

Proveniente dal repertorio musicale della cappella avignonese, questa Messa è in realtà il risultato della fusione di due Messe polifoniche «mutile», reintegrate al fine di costituire un ciclo completo di Messa polifonica. Le fonti utilizzate sono il manoscritto 94 della Biblioteca di Tolosa contenente la cosiddetta *Messa di Tolosa*, a cui appartengono *Kyrie, Sanctus, Agnus Dei* e *Yte missa est*, e il manoscritto 16 della Cattedrale di Apt da cui provengono il *Gloria* e il *Credo*. Ai brani polifonici a tre voci vengono inoltre intercalati alcuni della tradizione monodica gregoriana (*alleluia, introito, offertorio*) tratti dalla liturgia della Pentecoste. Benché ci si trovi di fronte a un «ibrido» musicale, il risultato di questa operazione artistica è più che soddisfacente in quanto il linguaggio compositivo è fortemente «imparentato» e gli elementi stilistici che accomunano i brani permettono un ascolto senza soluzione di continuità. Maestose le polifonie qui interpretate dall'*ensemble Organum* guidato da Marcel Pérès, la cui direzione colpisce in particolare per la scelta di un approccio vocale lontano dalla purezza di suono a favore di modalità interpretative ed esecutive fortemente legate al canto popolare, che molto si addice a questa splendida Messa trecentesca.

Franco Bruni

